

volta soltanto, pure siamo ben contenti di poter francamente asserire che la musica ebbe da principio a fondo un esito assai felice. Quasi ogni pezzo fu accolto con applausi, un duetto fra la Patriossi e Del Vivo fu ripetuto, e ogni poco il Maestro che dirigeva da sé stesso l'orchestra, era costretto a ringraziare il pubblico dall'alto del suo sgabello. Solo a opera finita potemmo rivederlo sul palco scenico, chiamatovi dall'insistenza degli spettatori. In generale ci parve che la musica fosse molto vivace per tutto il corso de' tre atti, che vi sieno ad ora ad ora dei pezzi improntati d'una certa originalità, e che lo strumentale sia quasi sempre grazioso ed accurato. La cavatina del buffo è uno fra i pezzi più belli. Un'altra volta parleremo di questo lavoro con più cognizione di causa e più lungamente.

Il libretto è tolto da una farsa conosciutissima, intitolata *Il Poeta Stracciapane*. L'Avv. Canovai vi ha saputo trasfondere quel brio che gli è tanto naturale, ed anch'egli fu chiamato al prosenio.

Circa all'esecuzione, i maggiori elogi si debbono alla Zilioli Fattori, al buffo Del Vivo e al baritono Giorgi. L'orchestra, diretta, come dicemmo, dal Tilli modesto, fece meglio del solito; non così i cori.

Sembra certo che l'Impresa abbia trovato finalmente la maniera di finir la stagione con vantaggio del pubblico... e suo.

Teatro del Cocomero. — Il prestigiatore Auboin Brunet.

È raro che un pubblico non senta una certa attrazione per tutto ciò che è prestigio; se il pubblico fiorentino non partecipasse di questa debolezza, sarebbe un'eccezione alla regola: ma siccome i Fiorentini non si son mai piccati di costituire eccezioni, si lasciano facilmente adescare all'annuncio d'un mago, che abbia la destrezza di vendere il bianco per nero.

Se finora il teatro del Cocomero non è stato invaso da una folla curiosa, che prova il più gran piacere a vedersi con bel garbo trasportata nel campo dell'impossibile, deve attribuirsi alla concorrenza degli altri teatri, e più di tutto a quella del Maestro Verdi, mago vero e proprio, che col solo prestigio del suo nome è riuscito a farci accettare come una bell'opera i *Vesperi Siciliani*.

Che se, in altre circostanze, qualcuno fra i tanti prestigiatori meritava di richiamare sopra di sé l'attenzione del pubblico, non sappiamo se Auboin Brunet fosse in grado di temere la concorrenza d'alcuno.

Noi l'abbiamo veduto nelle sere di Domenica e Mercoledì al nostro teatro del Cocomero, dove, senza straordinario apparato, senza quello sfoggio di preparazioni o di macchine, che tante volte costituisce la risorsa principale dei prestigiatori, ha saputo mostrarci che la vera destrezza produce la medesima impressione, anche indipendentemente dall'impostura.

Auboin Brunet possiede il segreto di varj giuochi, che per un momento ci farebbero credere a qualche cosa di soprannaturale, se in fatto di prestigio e di lestezza di mano non fossimo avvezzi a non sorprenderci di nulla.

Finalmente Auboin Brunet ha un vantaggio che molto lo distingue al di sopra degli altri prestigiatori: ed è un linguaggio facile, chiaro, spiritoso, una maniera di conversare col pubblico, piena di gentilezza squisita e della più gran distinzione.

Par troppo siamo tanto avvezzi a sentire sulle labbra di certi maghi una lingua così bastarda e volgare, che questa prerogativa del Sig. Brunet merita una speciale menzione.

Chi non ci credesse fra un mezzo di persuadersi, pronto ed infallibile — vada domani sera al Cocomero, e dica poi, se lo può, che Auboin Brunet non si eleva sulla folla de' suoi competitori.

Notizie Musicali.

MILANO. — *Teatro della Canobbiana.* Ieri sera andò in scena la *Stella del Nord* del M. Meyerbeer. Il prezzo del biglietto fu elevato alla dignità di tre lire austriache. Il teatro era pieno, gli artisti incaricati di farci sorbire questo potente soporifero erano le Sigg. Beltramelli, Chiaramonte, Pinelli e Borgognoni, tenori, Agresti e Redaelli, baritono, Corsi e bassi, Segri, Segarra e Alessandrini.

La sinfonia piacque perchè bene eseguita, ma è lavoro poco più che comune. Piacque pure un Coro d'introduzione e la ballata del prim'atto. « *Ma se l'ostello Che asil gli dà* » eseguita dalla Beltramelli, la quale ebbe qualche applauso anche nell'aria finale dell'atto medesimo, che dura un'ora e mezzo. Calata la tela, il pubblico zitti. Al 2° atto il duetto fra la Beltramelli e la Chiaramonte fece ridere, — effetto riserbato anche al ballabile.

Il quartetto finale fra la Borgognoni e la Beltramelli, Corsi ed Agresti ebbe qualche raro applauso, ma al calar del sipario silenzio generale. Il terzo atto, più infelice de' primi due, che del resto non furono fortunatissimi, fu fischiato. Per non prendercela colla Beltramelli che aveva cantato assai bene, il pubblico la costrinse a smettere a forza d'applausi. L'opera si replica anche stasera... per onor di firma. I Cori e l'orchestra non potevan fare nulla di più per sostenere una stella così poco brillante; le decorazioni eran sontuose, splendido il vestiario; una cosa sola mancava, — la musica, perchè tre atti di capperi, senza una nota di canto, senza ispirazione, senza connessione d'idee, non meritano il nome di musica. Tutto lo spartito dura 4 ore e mezza.

L'opera è stata studiata per un mese con 4 maestri e 14 prove d'orchestra; i 40 hanno fatto di tutto per farla brillare, — ma sventuratamente non vi riuscirono. Stasera sarà mutilata, per temperarne la noiosa lunghezza, ma il mezzo più efficace sarebbe quello di scriverla daccapo.

3

ROMA. — Troppi cambiamenti ebbe a subire il melodramma del *Marin Faliero*, perchè tornassero accetti al pubblico, che avea udita quell'opera integralmente. Ciò fu quindi di danno all'esito felice, ma non quale aspettavasi da artisti della vaglia di un Coletti, il protagonista, d'una De Giusi, d'un Franchini e dei Delle Sedie (Israele), che furono ad ogni modo più e più volte applauditi. Daremo i ragguagli.

ANCONA. — Lo spettacolo si mantiene sempre nel favore del pubblico, che applaude nel *Trovatore* la Gazzaniga, la Corvetti, Mongini e Gorin, pienamente ristabilito. Grandi applausi anche al Maywood e al Croce che le è degno compagno. Le prime ballerine non potevan esser migliori; la Gessago, la Bostini ecc. godono molte e meritate simpatie.

FERRARA. — Proseguono con buon successo le rappresentazioni del *Roberto il Diavolo*, che fruttano di frequente plausi alle prime donne De Roissi e Demoro, al tenore Prudenza ed al basso Benedetti. L'intermezzo danzante composto dal Fissi merita onorevole menzione. La sera del 8 andò in scena il gran ballo *La Figlia del Bandito*, con applausi alla Fooco ed al Fissi.

RAVENNA. — Il *Trovatore*... ha inaugurato la Stagione con lietissimi auspici. La Baseggio, la Lemaire, Massimiliani, Guicciardi e Garcia, hanno fatto a gara per rappresentare con esito trionfale questo ormai vecchio spartito. Gli applausi sono stati clamorosi a tutti i pezzi, e si è cominciato a domandare il bis dal primo Terzetto dell'Atto primo — La Baseggio è una cantante piena di anima, e la parte di *Leonora* è precisamente adattissima alla sua bella voce — Guicciardi è un distinto baritono, e gli effetti che trae dalla sua parte provano l'intelligenza di cui è fornito; non si è mai sentito cantar meglio l'aria del 2° Atto, in specie nelle cadenze, — Massimiliani è sempre il tenore dalla voce potente, e in molti punti dell'Opera seppa trarre applausi d'entusiasmo. La Lemaire è un mezzo Soprano che canta bene assai, e quantunque essa sia cantante di vocalizzo, pure è tanta la sua energia nel declamare la sua parte, che è un'Azucena da far invidia a molte — Anco Garcia cantò con bell'accento, ed è artista per parli di maggior peso.

I Cori bene, le scene superbe, vestiario così, così, orchestra diretta dal bravo M. Carlo Fattori, benissimo, talchè, tutto sommato, esito trionfale.

NOVARA. — *Teatro Sociale.* (Nostra corrispondenza)... Venendo a parlare del ballo e in specie della beneficiata della egregia prima ballerina assoluta GIULIETTA SCHIACCI, vi racconterò da spassionato spettatore, come io sono sempre stato finora, ad onta dei partiti dispregevoli che sono sorti in teatro a favore l'uno della SCHIACCI, l'altro della CITIZIO, che si sono spinti fino al punto di fare accorrere la forza a sedare i tumulti, (che bel giudizio!) vi racconterò, io diceva, che il teatro in quella sera era splendidamente illuminato, ed oltre il ballo del RAZZANI, — *La figlia di Marmo* — la beneficiata regalò il pubblico di un passo di carattere — *La polacca*: — Dovendo esser giusto, bisogna che dica non essere mai stati tanto giustificati gli applausi del pubblico quanto in detta sera. La grazia, l'agilità, l'arte spiegata dalla Schiacci in questa brutta composizione coreografica ce la mostrano degna di molti ma molti elogi — Nella *Polacca* portò il pubblico all'entusiasmo, e ne fu voluta la replica. Non vi fu mai dimostrazione più completa da parte del pubblico tutto verso questa giovane artista; fiori, regali e quel che più conta, incasso non indifferente — ecco il risultato finale di tutto. — Da imparziale vi parlerò anche della CITIZIO, quando questa darà la sua beneficiata — Non mi ristarerò pertanto dal notarvi una cosa che è da deplorarsi in molti luoghi; mi vien detto che la Direzione stessa del teatro siasi immischiata nel fatto dei partiti, e che abbia scelto anche di favorire chi ha meno ragione.

LIONE. — Riportiamo dal *Courrier de Lyon* le seguenti parole relative alla brava Wertheimer, alla quale non a torto predicemmo i più brillanti successi:

— La deuxième représentation de M^{lle} Wertheimer qui a eu lieu hier au Grand-Théâtre a été pour la jeune artiste l'occasion d'un véritable triomphe. Il est vrai que douée, comme on la sait, d'un rare talent dramatique, M^{lle} Wertheimer s'est encore surpassée cette fois par son chant comme par son jeu: et son inspiration grandissant à chaque scène, elle a fini par faire passer chez les spectateurs tous les divers sentiments de haine, de malédiction fanatique, de poétique extase et d'amour maternel, dont elle était si profondément pénétrée, et entraîné l'auditoire dans une admiration qui s'est traduite à diverses reprises en applaudissements aussi chaleureux qu'unanimes.

M^{lle} Wertheimer a été belle, admirablement belle, dans cette soirée, et son succès a été complet sous toutes les faces qui constituent le talent de la cantatrice dramatique. Rien n'égale l'unction avec laquelle elle a chanté l'air du deuxième acte, et la touchante simplicité qu'elle met dans la complainte de la mendicante. Dans la grande scène du quatrième acte, elle s'est élevée au sublime de l'art, et s'y est maintenue dans tout le cinquième acte; aussi les applaudissements de la salle entière ont-ils suivi l'artiste dans toutes les phases progressives de son inspiration. Elle a donc été rappelée après le troisième acte; plus tard, elle a reçu un bouquet magnifique; enfin, elle a été rappelée à la chute du rideau, par un auditoire émerveillé qui n'avait pas encore vu le rôle de Fidès rendu sur notre scène d'une façon aussi supérieure.

Notizie Drammatiche

FOLIGNO. — La Compagnia dei Fratelli Bosio diretta da Francesco Chiari cominciò le sue rappresentazioni a questo teatro la sera del 1 Maggio col *Marito in Campagna*, la miglior commedia di Bayard, e una graziosa